



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura – Anno 2020

Disegni di legge e relazioni N. 26

**DISEGNO DI LEGGE**

ISTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO PER IL CONTRASTO  
ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA  
E LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ

PRESENTATO  
DAI CONSIGLIERI REGIONALI MARINI E NICOLINI

IN DATA 2 LUGLIO 2020

## RELAZIONE

Il presente disegno di legge si propone di istituire un osservatorio regionale per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della cultura della legalità (di seguito chiamato "osservatorio"). Lo scopo è da un lato di raccogliere dati ed informazioni ed elaborare le relative analisi concernenti la presenza e l'attività della criminalità organizzata, italiana ed internazionale, nel territorio della regione Trentino-Alto Adige e dall'altro portare avanti adeguate iniziative, pubbliche e private, per contrastarla.

L'osservatorio dovrà rendersi parte attiva del processo di contrasto alla criminalità organizzata, proponendo al Consiglio e alla Giunta regionale azioni idonee al rafforzamento degli interventi di analisi e contrasto alla criminalità organizzata, con particolare attenzione alle misure per la trasparenza nell'azione amministrativa e di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

L'osservatorio, al fine di rendere conto circa la propria attività, trasmetterà annualmente una relazione non solo alle istituzioni nazionali competenti (Giunte e Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano, Ministero dell'Interno ecc.), ma anche al Gruppo di Stati contro la Corruzione (GRECO), ovvero l'organismo del Consiglio d'Europa che si occupa di lotta contro la corruzione. Il GRECO è stato istituito attraverso una [Risoluzione](#) adottata a maggio 1999 da 17 Stati membri del Consiglio d'Europa e ha l'obiettivo di migliorare la capacità dei suoi membri di contrastare la corruzione monitorando la conformità degli stessi alle norme anti-corruzione. Da allora il GRECO ha aiutato i suoi membri a individuare le carenze nelle politiche anti-corruzione nazionali, invitandoli a intraprendere le necessarie riforme legislative, istituzionali e pratiche. Attualmente fanno parte del GRECO 48 Stati europei, Kazakistan e Stati Uniti d'America.

Il 26 luglio 2019 il Consiglio provinciale di Trento approvava l'ordine del giorno n. [74/XVI](#) "Istituzione di osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata". Gli impegni dell'ordine del giorno n. 74/XVI prevedevano:

1. la predisposizione (entro 60 giorni dall'approvazione dell'ordine del giorno, quindi entro il 26 settembre 2019) di una comparazione tra i quadri normativi esistenti in materia di organismi regionali, provinciali e locali per il monitoraggio del fenomeno della criminalità organizzata;
2. l'istituzione dell'osservatorio entro il 31 dicembre 2019, per contribuire alla raccolta e all'analisi di dati ed informazioni al fine di predisporre le politiche pubbliche necessarie per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la corruzione nel territorio Trentino.

L'impegno n. 1 dell'ordine del giorno n. 74/XVI è stato assunto con una nota della Presidenza della Provincia del 24 settembre 2019, dove, dando seguito all'ipotesi già delineata nelle premesse dell'ordine del giorno n. 74/XVI, si evidenziava che nelle Regioni dove è presente un istituto analogo, questo veniva incardinato presso il Consiglio regionale e formato alternativamente o da esponenti di maggioranza e minoranza, garantendo così un'equa partecipazione delle forze politiche, oppure da professionalità esterne di comprovata esperienza in materia di criminalità organizzata.

Per quanto attiene la Provincia di Bolzano, il tema è stato affrontato con la presentazione dell'interrogazione n. 917/20-XVI "Crisi COVID ed infiltrazioni organizzazioni criminali in Alto Adige, quando verrà istituito l'osservatorio o un sistema di monitoraggio?" presentata il 28 maggio 2020. Nell'atto di sindacato ispettivo, similmente ai contenuti dell'ordine del giorno n. 74/XVI del Consiglio provinciale di Trento, veniva richiesto se fosse stato avviato un confronto con la Provincia di Trento al fine di verificare la possibilità di istituire un osservatorio su base regionale e per promuovere un'azione congiunta nell'ambito delle iniziative di prevenzione e di contrasto alla criminalità.

Come già enunciato nelle premesse dell'ordine del giorno n. 74/XVI, per quanto riguarda la diffusione della corruzione non si può fingere che il territorio della regione Trentino-Alto Adige ne sia esente. I rapporti annuali delle forze dell'ordine locali parlano quasi esclusivamente di traffico di sostanze stupefacenti e furti e quasi per nulla dei reati contro la pubblica amministrazione, ma il

costo aggregato della corruzione non può essere sottovalutato. Nel nostro territorio, salvo l'ambito delle grandi opere per i grandi assi ferroviari e stradali, forse non ci sarà l'humus per una corruzione politica accentrata, ma di certo c'è quello della cosiddetta corruzione politica decentrata e di quella burocratica, che non si manifestano più solo con giri di mazzette in contanti ma soprattutto attraverso altre forme di scambio, cioè tramite incarichi e consulenze di vario tipo forniti in base a rapporti di reciprocità ufficialmente invisibili ma di fatto reali nelle loro conseguenze, laddove queste attività pagate con denaro pubblico diventano esse stesse merce di scambio.

Nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione ([Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015](#)), in riferimento alla preparazione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, si specifica che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio di corruzione è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come detto rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della pubblica amministrazione per via delle specificità ambientali in cui essa opera o per via delle caratteristiche organizzative interne. In particolare, l'analisi del contesto esterno avrebbe l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente col quale l'amministrazione o l'ente si trova a confrontarsi ed opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, con particolare e specifico riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio. Naturalmente per poter elaborare una simile analisi le amministrazioni pubbliche locali devono assicurare un adeguato supporto sia in termini organizzativi che conoscitivi.

La relazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione "[La corruzione in Italia \(2016-2019\) - Numeri, luoghi e contropartite del malaffare](#)" presentata il 17 ottobre 2019, evidenzia che la corruzione "*benché all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione*". Perciò, pur apprezzando i numerosi interventi in materia, a partire dalla legge Severino del 2012, come l'inasprimento delle pene e la possibilità di estendere le operazioni sotto copertura anche ai delitti contro la pubblica amministrazione, "*la sfida rappresentata dalla corruzione è tuttavia di entità tale da richiedere un armamentario variegato, non limitato alla sola repressione. Il numero esiguo di casi scoperti rispetto al totale, come riconosciuto dalla dottrina, conferma del resto la necessità di agire in una logica di sistema che prescindendo dall'aspetto strettamente patologico. La varietà delle forme di corruzione e dei settori di potenziale interesse impone di ricorrere a un'azione combinata di strumenti preventivi e repressivi, che possano operare secondo comuni linee di coordinamento ed integrazione.*".

Come sottolinea la relazione dell'ANAC, il cambiamento è anche di tipo culturale. Da qui l'importanza fondamentale della nascita di un istituto come l'osservatorio, *quale strumento di monitoraggio civico (anche) dell'azione amministrativa* e quindi come portatore di trasparenza laddove il fenomeno corruttivo è solito insinuarsi con maggiore forza, ovvero nell'assegnazione degli appalti pubblici (74% dei casi), ma anche nel comparto legato al riciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) ed in quello sanitario (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lavanolo e pulizia).

Per rendere l'idea della pericolosa espansione del fenomeno corruttivo e della portata delle sue conseguenze, si riportano le parole del procuratore della Repubblica di Milano Francesco Greco, pronunciate durante la presentazione del bilancio di responsabilità sociale 2018 degli uffici giudiziari milanesi: "*A Milano siamo pieni di procedimenti per corruzione internazionale e vediamo gli effetti negativi, sia nei confronti degli Stati vittime sia nei confronti delle nostre imprese che invece di investire in innovazione, investono in tangenti*" e per quanto riguarda la politica delle tangenti afferma "*sui grandi monopoli di risorse, infatti – spiega ancora – non esprime soltanto un contratto occulto che lega corrotti (rappresentanti e ministri di governi) e corruttori (dirigenti di società multinazionali). Tale sistema, in altre parole, non si limita a danneggiare il loro business o la loro reputazione, ma costituisce un meccanismo consolidato che incide direttamente o indirettamente sulla popolazione dei Paesi coinvolti, raziandone le risorse necessarie allo sviluppo socio-economico e peggiorandone, di conseguenza, le condizioni di vita*"

[\(Corruzione, il procuratore di Milano Francesco Greco: “Aziende investono più in tangenti che innovazione” - il Fatto Quotidiano.it, 21 ottobre 2019\).](#)

Oltre al fenomeno particolare della corruzione, il territorio Trentino è a rischio anche di infiltrazione da parte della criminalità organizzata, come del resto evidenziato dal rapporto METRiC negli anni scorsi. I risultati del rapporto METRiC “Monitoraggio dell'Economia Trentina contro il Rischio Criminalità” a cura di Francesco Calderoni (Transcrime, 2013) sottolineavano le vulnerabilità sotto diversi profili. Si faceva notare ad esempio un quadro normativo complicato che potrebbe favorire in maniera involontaria opportunità per lo sviluppo di attività criminali in ragione sia della stratificazione delle norme su diversi livelli che della continua evoluzione della legislazione di riferimento. In particolare, nelle conclusioni del rapporto si afferma: *“Talvolta le contraddizioni all'interno della disciplina sono date dai conflitti che si generano tra la normativa comunitaria, nazionale e provinciale. La presenza di termini generici, di disposizioni spesso troppo lunghe e organizzate in maniera poco chiara e coerente, favoriscono interpretazioni contrastanti con conseguenti applicazioni pratiche differenti, facilmente sfruttabili in fase di contenzioso. (...) I problemi legati al rischio criminalità non sono considerati come una priorità nell'elaborazione della normativa di un settore. Per tale ragione si ritiene auspicabile, come raccomandazione generale, l'introduzione di meccanismi di valutazione del rischio criminalità, anche di carattere informale e non vincolante, all'interno delle procedure legislative a livello provinciale. Un simile accorgimento garantirebbe che una nuova legislazione provinciale sia “a prova di criminalità” contribuendo alla prevenzione e al più completo raggiungimento degli obiettivi della normativa stessa”*.

I diversi rapporti sull'attività annuale della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri (riassunte nelle relazioni presentate al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata), le relazioni della Direzione Investigativa Antimafia, dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, di Bankitalia, della Procura regionale della Corte dei Conti, della Procura della Repubblica e della Commissione bicamerale antimafia confermano come il contesto socio-economico del Trentino-Alto Adige sia terreno fertile per il transito o l'attecchimento di attività illecite e che non mancano segnalazioni e procedimenti aperti in ordine a reati economico-finanziari. A riprova di ciò di recente memoria è l'operazione “Freeland”, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Trento che ha portato alla scoperta di una vera e propria ‘ndrina mafiosa nel capoluogo altoatesino e all'arresto di una ventina di persone.

A tale proposito, in uno studio condotto nel 2017 da un consorzio internazionale coordinato da Transcrime e Università Cattolica del Sacro Cuore, insieme ad altri partner quali la Vrije Universiteit Amsterdam (Paesi Bassi) e l'University of Leicester (Regno Unito), [“Il rischio riciclaggio in Italia Rapporto finale del progetto IARM Sintesi in italiano”](#), vengono delineati i principali fattori di rischio riciclaggio nei diversi settori economici che risultano essere: infiltrazione della criminalità organizzata, evasione fiscale ed economia sommersa, intensità di contante, opacità della struttura proprietaria delle imprese e redditività dei settori economici. Tra questi fattori, il territorio dell'Alto Adige è risultato tra le prime zone d'Italia ad avere un indice molto alto per quanto riguarda l'opacità della struttura proprietaria delle imprese che racchiude al suo interno due fattori principali: la complessità dell'assetto proprietario delle aziende locali (distanza media dai titolari effettivi), e il volume di azionisti provenienti da giurisdizioni a rischio.

L'articolato del disegno di legge è composto da sette articoli:

Articolo 1

Istituzione e funzioni dell'osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della cultura della legalità

Articolo 2

Poteri di accesso dell'osservatorio

Articolo 3

Relazione annuale

Articolo 4

Pareri e consultazioni

Articolo 5

Composizione dell'osservatorio

Articolo 6

Compensi e supporto organizzativo dell'osservatorio

Articolo 7

Norme transitorie

Articolo 1

Disciplina le attività svolte dall'osservatorio, ovvero la raccolta e l'analisi della documentazione relativa alla presenza della criminalità organizzata e alle iniziative per contrastarla e l'elaborazione di proposte da rivolgere alla Giunta ed al Consiglio regionali idonee a far fronte a tale fenomeno. Oltre a ciò si prevede la possibilità di fornire assistenza e supporto conoscitivo ad altri enti ad ordinamento regionale, provinciale ed ai comuni.

Articolo 2

Specifica le prerogative riconosciute all'osservatorio in materia di acquisizione di atti e documenti da richiedere agli uffici degli enti ad ordinamento regionale e provinciale nonché agli enti locali.

Articolo 3

Prevede la redazione da parte dell'osservatorio di una relazione annuale sulla sua attività, da presentarsi in seduta pubblica e da trasmettere al Consiglio e alla Giunta regionale e all'organismo di lotta contro la corruzione del Consiglio d'Europa ([GRECO](#)) tramite il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa.

Articolo 4

Prevede l'attività di formulazione di pareri e consultazioni su richiesta propria, delle Commissioni consiliari o dei Consiglieri regionali.

Articolo 5

Stabilisce la composizione dell'osservatorio, che sarà formato da tre personalità di riconosciuta esperienza nel campo del contrasto al crimine organizzato e della promozione della legalità e trasparenza e disciplina l'*iter* con cui prende avvio la procedura di nomina dell'osservatorio, ovvero un avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione disposto dal Presidente del Consiglio regionale.

Articolo 6

Stabilisce i compensi dei membri dell'osservatorio e il supporto organizzativo.

Articolo 7

Prevede una norma transitoria che fissa un termine per la nomina dell'osservatorio, ovvero tre mesi dalla promulgazione della legge.

## **Disegno di legge n. 26/XVI**

### **ISTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ**

#### **Art. 1**

*Istituzione e funzioni dell'osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della cultura della legalità*

1. È istituito presso il Consiglio regionale l'osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e la promozione della cultura della legalità.

2. L'osservatorio svolge, in piena autonomia, le seguenti attività:

- a) raccolta e analisi dei dati riguardanti la presenza della criminalità organizzata all'interno del territorio regionale e le iniziative pubbliche o private intraprese per il suo contrasto, attraverso lo sviluppo di sistemi integrati per la raccolta di informazioni;
- b) elaborazione e proposta al Consiglio o alla Giunta regionale di azioni idonee a rafforzare gli interventi di prevenzione e contrasto della criminalità, con particolare attenzione alle misure per la trasparenza e la legalità, realizzate anche attraverso la rete internet, e segnalazione alle autorità competenti di situazioni problematiche dal punto di vista della prevenzione e del contrasto della criminalità, tenendo conto dei settori economici e amministrativi più esposti alle infiltrazioni criminali, individuati nei rapporti delle autorità inquirenti e delle forze dell'ordine;
- c) supporto, su richiesta delle Province autonome di Trento e di Bolzano, degli enti a ordinamento regionale e provinciale e dei comuni trentini e altoatesini, nell'analisi del contesto socio-economico a fini di contrasto della corruzione.

#### **Art. 2**

*Poteri di accesso dell'osservatorio*

1. L'osservatorio può richiedere agli uffici degli enti a ordinamento regionale copia degli atti, dei provvedimenti e altre notizie che ritenga utili per lo svolgimento dei suoi compiti. La richiesta è rivolta al dirigente della struttura interessata e, in ultima istanza, al Presidente della Regione.

2. Previa sottoscrizione di appositi protocolli con le Province autonome di Trento e di Bolzano, con il Consiglio dei Comuni della Provincia di Bolzano e con il Consiglio delle Autonomie della Provincia di Trento, l'osservatorio può richiedere agli uffici degli enti a ordinamento provinciale e agli enti locali della Regione copia degli atti, dei provvedimenti e altre notizie che ritenga utili per lo svolgimento dei suoi compiti.

**Art. 3**  
*Relazione annuale*

1. L'osservatorio predisponde annualmente una relazione sulle sue attività, presentata in seduta pubblica e quindi trasmessa tempestivamente al Consiglio regionale e alla Giunta regionale.

2. La Giunta regionale trasmette la relazione:

- a) alle Giunte ed ai Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano;
- b) al Consiglio dei Comuni della Provincia di Bolzano e al Consiglio delle Autonomie della Provincia di Trento;
- c) al Ministero dell'Interno;
- d) ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica per indirizzarla ai Presidenti delle Commissioni parlamentari competenti;
- e) all'Organismo di lotta contro la corruzione del Consiglio d'Europa tramite il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa;

3. La relazione può contenere proposte di iniziative a livello normativo statale, regionale e provinciale o amministrativo. L'osservatorio può elaborare relazioni saltuarie e puntuali su ambiti, settori o territori secondo le priorità individuate dal medesimo.

**Art. 4**  
*Pareri e consultazioni*

1. A richiesta propria, delle Commissioni consiliari o dei Consiglieri regionali, l'osservatorio può essere consultato dalle Commissioni stesse in ordine alle sue attività.

2. I Consiglieri regionali possono chiedere all'osservatorio notizie e informazioni connesse allo svolgimento delle sue funzioni anche in riferimento all'attività legislativa e di controllo in sede provinciale.

**Art. 5**  
*Composizione dell'osservatorio*

1. L'osservatorio è composto da tre personalità di riconosciuta esperienza nel campo del contrasto al crimine organizzato e della promozione di legalità e trasparenza, che assicurano indipendenza di giudizio e azione rispetto alla pubblica amministrazione e alle organizzazioni politiche, sindacali e di categoria.

2. La procedura di nomina dell'osservatorio inizia con un avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione, disposto dal Presidente del Consiglio regionale entro trenta giorni dal compimento degli adempimenti preliminari previsti dal Regolamento interno per la prima seduta del nuovo Consiglio. Dall'avviso risultano:

- a) l'intenzione del Consiglio regionale di costituire l'osservatorio;
- b) i requisiti per l'accesso alla carica di componente dell'osservatorio;
- c) il termine di trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso per la presentazione delle candidature;
- d) il soggetto incaricato di proporre i nomi.

3. I componenti dell'osservatorio sono nominati dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Sono individuati mediante sorteggio, a cura del Segretario generale del Consiglio regionale, un membro effettivo e un membro supplente nell'ambito di ciascuna delle terne proposte dai rettori dell'Università degli Studi di Trento e della Libera Università di Bolzano e dall'Associazione Avviso Pubblico.

4. L'osservatorio dura in carica 5 anni dal giorno della nomina e continua a esercitare provvisoriamente le sue funzioni fino alla nomina del nuovo osservatorio. I componenti dell'osservatorio possono essere riproposti dalle organizzazioni di cui al comma 3.

5. Il Consiglio regionale, con deliberazione assunta a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti e a scrutinio segreto, può revocare uno o più membri dell'osservatorio per gravi motivi connessi all'esercizio delle loro funzioni. Se il mandato dell'osservatorio o dei suoi componenti cessa per qualunque motivo diverso dalla scadenza, il Presidente del Consiglio nomina tempestivamente il supplente. Nel caso di indisponibilità del supplente attiva la procedura di cui al comma 3 con l'organizzazione competente per la nomina.

## **Art. 6**

### *Compensi e supporto organizzativo dell'osservatorio*

1. Per ogni giorno di effettiva partecipazione alle sedute dell'osservatorio, ai suoi componenti spetta un compenso di 200,00 euro, oltre al rimborso delle spese di viaggio sostenute per lo svolgimento dell'incarico, in misura analoga a quanto previsto per i Consiglieri regionali.

2. Il Consiglio regionale garantisce all'osservatorio il personale e le risorse economiche necessarie per lo svolgimento delle sue funzioni.

3. Alla copertura degli oneri conseguenti all'applicazione di quest'articolo provvede il Consiglio regionale con il suo bilancio.

## **Art. 7**

### *Norme transitorie*

1. In prima applicazione di questa legge il Consiglio regionale nomina l'osservatorio entro tre mesi dall'entrata in vigore di questa legge.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2020

Gesetzentwürfe und Berichte

**Nr. 26**

**GESETZENTWURF**

ERRICHTUNG EINER BEOBACHTUNGSSTELLE ZUR BEKÄMPFUNG DER  
ORGANISIERTEN KRIMINALITÄT UND ZUR STÄRKUNG  
DER KULTUR DER LEGALITÄT

EINGEBRACHT

AM 2. JULI 2020

VON DEN REGIONALRATSABGEORDNETEN MARINI UND NICOLINI

## B E R I C H T

Ziel dieses Gesetzentwurfs ist die Errichtung einer regionalen Beobachtungsstelle zur Bekämpfung der organisierten Kriminalität und zur Stärkung der Kultur der Legalität (im Folgenden „Beobachtungsstelle“ genannt). Ihre Aufgabe soll es sein, Daten und Informationen zu sammeln und entsprechende Analysen über die Präsenz und das Vorgehen der italienischen und internationalen organisierten Kriminalität auf dem Gebiet der Region Trentino-Südtirol zu erstellen sowie geeignete öffentliche und private Initiativen zu ihrer Bekämpfung zu ergreifen.

Die Beobachtungsstelle muss aktiv bei der Bekämpfung der organisierten Kriminalität mitwirken und dem Regionalrat und der Regionalregierung geeignete Vorschläge zum Ausbau der Maßnahmen für die Analyse und Bekämpfung der organisierten Kriminalität unterbreiten, mit besonderem Augenmerk auf jene Maßnahmen, die sich mit der Transparenz der Verwaltungstätigkeit und Vorbeugung des Korruptionsrisikos befassen.

Zum Zwecke der Berichterstattung übermittelt die Beobachtungsstelle den zuständigen Einrichtungen auf gesamtstaatlicher Ebene (Landesregierungen und -tage der Autonomen Provinzen Trient und Bozen, Innenministerium usw.) sowie der Staatengruppe gegen Korruption (GRECO) bzw. der Antikorruptionsbehörde des Europarates einen Jahresbericht. Die GRECO wurde durch eine von 17 Mitgliedstaaten des Europarates im Mai 1999 verabschiedete Resolution eingesetzt und zielt darauf ab, die Fähigkeit seiner Mitglieder, die Korruption zu bekämpfen, zu stärken, indem sie die Einhaltung der Antikorruptionsbestimmungen überwacht. Seit ihrer Gründung ist die GRECO ihren Mitgliedern zur Seite gestanden, um Mängel in der nationalen Antikorruptionspolitik festzustellen, und hat diese aufgefordert, die notwendigen gesetzgeberischen, institutionellen und praktischen Reformen einzuleiten. Der GRECO gehören derzeit 48 europäische Staaten, Kasachstan und die Vereinigten Staaten von Amerika an.

Am 26. Juli 2019 hat der Landtag von Trient den Tagesordnungsantrag Nr. 74/XVI „*Errichtung einer Beobachtungsstelle zur Bekämpfung der organisierten Kriminalität*“ verabschiedet. Der Tagesordnungsantrag Nr. 74/XVI verpflichtete die Landesregierung:

1. Innerhalb von 60 Tagen ab der Genehmigung des Tagesordnungsantrages, d.h. bis zum 26. September 2019 einen Vergleich der bestehenden Rechtsvorschriften der Regionen, Länder und örtlichen Körperschaften auf dem Sachgebiet der Überwachung der organisierten Kriminalität auszuarbeiten;
2. Bis 31. Dezember 2019 die Beobachtungsstelle zu errichten, um Daten und Informationen zu sammeln und zu analysieren, damit politische Maßnahmen zur Bekämpfung der organisierten Kriminalität, der Mafia und der Korruption im Trentino ergriffen werden können.

Der im Punkt Nr. 1 des Tagesordnungsantrages Nr. 74/XVI angeführten Verpflichtung ist mit Schreiben der Landesregierung vom 24. September 2019 nachgekommen worden, in welchem - in Anlehnung an den bereits in den Prämissen des Tagesordnungsantrages Nr. 74/XVI enthaltenen Vorschlag - darauf hingewiesen wurde, dass in den Regionen, in denen es ein ähnliches Institut wie die Beobachtungsstelle gibt, dieses beim Regionalrat angesiedelt ist und sich aus Vertretern der Mehrheit und der Minderheit (um eine faire Beteiligung der politischen Kräfte zu gewährleisten) oder aus externen Fachleuten mit nachgewiesener Erfahrung im Bereich der organisierten Kriminalität zusammensetzt.

Was die Provinz Bozen betrifft, so wurde das Thema in der am 28. Mai 2020 eingereichten Anfrage Nr. 917/20-XVI „COVID-Krise und Unterwanderung durch kriminelle Organisationen in Südtirol: Wann wird eine Beobachtungsstelle oder ein Überwachungssystem errichtet?“ behandelt. In diesem unter die Kontrollfunktion fallenden Akt wurde, ähnlich wie im Inhalt des Tagesordnungsantrages Nr. 74/XVI des Landtages von Trient, die Frage aufgeworfen, ob Kontakte mit der Provinz Trient aufgenommen worden seien, um die Möglichkeit der Errichtung einer Beobachtungsstelle auf

regionaler Ebene zu prüfen und ein gemeinsames Vorgehen im Rahmen der Initiativen zur Vorbeugung und Bekämpfung der Kriminalität festzulegen.

Wie bereits in den Prämissen des Tagesordnungsantrages Nr. 74/XVI festgestellt, kann bezüglich der Verbreitung der Korruption nicht so getan werden, als sei das Gebiet der Region Trentino-Südtirol nicht davon berührt. Die Jahresberichte der örtlichen Sicherheitsorgane sprechen fast ausschließlich von Drogenhandel und Diebstahl und fast kaum von Verbrechen gegen die öffentliche Verwaltung, obwohl die gesamtwirtschaftlichen Kosten der Korruption nicht zu unterschätzen sind. Auf unserem Territorium wird es, mit Ausnahme der Bauarbeiten für die großen Eisenbahn- und Straßenverbindungen, vielleicht nicht den Humus für eine geballte politische Korruption geben, dafür aber die so genannte dezentralisierte politische Korruption und die bürokratische Korruption, die sich nicht nur in Bestechungsgeldern, sondern vor allem durch andere Tauschgeschäfte äußert, wie z.B. durch Aufträge und Beratungen verschiedener Art, die aufgrund von offiziell unsichtbaren - aber aufgrund ihrer Folgen konkreten - gegenseitigen Beziehungen erbracht werden. Diese mit öffentlichen Geldern bezahlten Tätigkeiten sind zur Tauschware geworden.

In der Aktualisierung 2015 zum Nationalen Antikorruptionsplan (Beschluss Nr. 12 vom 28. Oktober 2015) wird unter Bezugnahme auf die Erstellung der dreijährigen Pläne zur Korruptionsvorbeugung festgelegt, dass die erste und unverzichtbare Phase des Korruptionsrisikomanagements in der Analyse des Umfelds besteht, wodurch die notwendigen Informationen gewonnen werden, um zu verstehen, wie ein solches Korruptionsrisiko im Rahmen der öffentlichen Verwaltung aufgrund der spezifischen Realität, in welcher sie ihre Tätigkeit ausübt, oder ihrer internen organisatorischen Beschaffenheit entsteht. Die Analyse des externen Kontextes soll im Besonderen aufzeigen, wie das Umfeld, in dem sich die Verwaltung oder die Körperschaft bewegt, beispielsweise hinsichtlich der kulturellen, kriminellen, sozialen oder wirtschaftlichen Einflüsse ihres Territoriums, das Auftreten von Korruptionsphänomenen fördern kann. Um eine solche Analyse erarbeiten zu können, bedarf es eines angemessenen Organisations- und Informationsbeitrages vonseiten der lokalen öffentlichen Verwaltungen.

Der am 17. Oktober 2019 vorgelegte Bericht der Nationalen Antikorruptionsbehörde „Korruption in Italien (2016-2019) – Kriminelle Machenschaften: Zahlen, Orte und Gegenleistungen“ zeigt auf, dass die Korruption, „*obwohl sie offenbar aus der öffentlichen Debatte verschwunden ist, ein tief verwurzelt und anhaltendes Phänomen ist, das man ständig und aufmerksam verfolgen muss*“. Lobenswert sind zwar die zahlreichen Maßnahmen in diesem Bereich, angefangen vom Severino-Gesetz von 2012, wie z.B. die Verschärfung der Strafen und die Möglichkeit, die verdeckten Operationen auch auf Verbrechen gegen die öffentliche Verwaltung auszudehnen, „*doch die Herausforderung, vor die uns die Korruption stellt, hat ein solches Ausmaß angenommen, dass nun ein großes, nicht allein auf Unterdrückung ausgerichtetes Spektrum von Instrumenten notwendig ist. Die geringe Zahl der aufgedeckten Fälle im Vergleich zur Gesamtzahl, wie von der Fachliteratur festgestellt, bestätigt die Notwendigkeit, nach einer systemischen Logik vorzugehen, die über den streng pathologischen Aspekt hinausgeht. Die Vielfalt der Korruptionsformen und der potentiellen Risikobereiche erfordert ein kombiniertes Einschreiten mit präventiven und repressiven Instrumenten, die gemeinsamer Leitlinien bedürfen, um koordiniert und integriert zu werden*“.

Wie der ANAC-Bericht aufzeigt, ist der Wandel auch kultureller Natur. Deshalb ist es notwendig, ein Institut zu errichten, wie die Beobachtungsstelle, die *als Instrument der bürgerlichen Kontrolle (auch) über die Verwaltungstätigkeit* und damit als Träger der Transparenz dient, und zwar dort, wo das Korruptionsrisiko am stärksten ist, nämlich bei der Vergabe öffentlicher Aufträge (74% der Fälle), aber auch im Bereich der Abfallverwertung (Sammlung, Transport, Verwaltung und Entsorgung der Abfälle) und im Gesundheitsbereich (Lieferung von Medikamenten, medizinischen Geräten und Instrumenten, Wasch- und Reinigungsdienste).

Um eine Vorstellung von der gefährlichen Ausbreitung der Korruption und dem Ausmaß ihrer Folgen zu haben, werden hier die Worte des Mailänder Staatsanwalts Francesco Greco zitiert, der bei der Vorstellung des Berichts der Mailänder Justizbehörden über die soziale Verantwortung 2018 Folgendes erklärte: *„In Mailand häufen sich die Verfahren wegen internationaler Korruption, und die negativen Auswirkungen auf die Opferstaaten sowie auf unsere Unternehmen, die statt in Innovation in Bestechungsgelder investieren, liegen auf der Hand“*. Was die Politik der Bestechungsgelder betrifft, so betont er, dass die Korruption *„für die großen Ressourcenmonopole, nicht nur einen verdeckten Vertrag darstellt, der die Bestochenen (Regierungsvertreter und -minister) und die Bestecher (Manager multinationaler Unternehmen) gegenseitig vereint und sich somit nicht nur darauf beschränkt, ihr Geschäft oder ihren Ruf zu schädigen, sondern einen konsolidierten Mechanismus darstellt, der sich direkt oder indirekt auch auf die Bevölkerung der betroffenen Staaten auswirkt, da die für die sozioökonomische Entwicklung notwendigen Ressourcen aufgebraucht und folglich die Lebensbedingungen der Bevölkerung verschlechtert werden“* (*Korruption, der Mailänder Staatsanwalt Francesco Greco: "Unternehmen investieren mehr in Bestechungsgelder als in Innovation"* - Fatto Quotidiano.it, 21. Oktober 2019).

Abgesehen vom Korruptionsrisiko ist das Trentino auch der Gefahr der Unterwanderung durch organisierte Kriminalität ausgesetzt, wie der METRiC-Bericht der letzten Jahre hervorgehoben hat. Die Ergebnisse des METRiC-Berichts *„Monitoraggio dell'Economia Trentina contro il Rischio Criminalità“*, herausgegeben von Francesco Calderoni (Transcrime, 2013), machen die Schwachstellen in mehrfacher Hinsicht deutlich. So wurde zum Beispiel darauf hingewiesen, dass der komplizierte Rechtsrahmen, sowohl wegen der Stratifizierung der Bestimmungen auf verschiedenen Ebenen als auch wegen der ständigen Weiterentwicklung der entsprechenden Gesetzgebung, ungewollt neue Möglichkeiten für die Entwicklung krimineller Aktivitäten eröffnen könnte. Im Besonderen wird in den Schlussfolgerungen des Berichts Folgendes besagt: *„Manchmal sind die Widersprüche innerhalb der gesetzlichen Regelungen durch Konflikte gegeben, die zwischen den europäischen, gesamtstaatlichen und Landesbestimmungen entstehen. Das Vorhandensein von vagen Begriffen und von oft zu langen, unklar und uneinheitlich organisierten Bestimmungen begünstigt widersprüchliche Auslegungen mit daraus resultierenden unterschiedlichen Anwendungen, die dann de facto bei Rechtsstreitigkeiten genutzt werden können. (...) Bei der Ausarbeitung von Bestimmungen in einem bestimmten Bereich werden die Probleme im Zusammenhang mit dem Kriminalitätsrisiko leider nicht als Priorität angesehen. Aus diesem Grund wird im Allgemeinen empfohlen, Mechanismen zur Risikobewertung der Kriminalität, auch informeller und unverbindlicher Art, im Rahmen der Gesetzgebungsverfahren auf Landesebene einzuführen. Eine solche Hilfsmaßnahme würde gewährleisten, dass neue Landesgesetze "kriminalitätssicher" sind und zur Vorbeugung sowie zur vollständigen Erreichung der Ziele der Gesetze beitragen“*.

Die verschiedenen Berichte über die jährliche Tätigkeit der Staatspolizei, der Finanzpolizei und der Carabinieri (zusammengefasst in den im Parlament eingebrachten Berichten über die Tätigkeit der Polizeikräfte, über den Stand der öffentlichen Ordnung und Sicherheit und über das organisierte Verbrechen), die Berichte des nationalen italienischen Kriminalamtes zur Bekämpfung der Mafia (DIA), der Nationalen Antikorruptionsbehörde, der italienischen Notenbank, der regionalen Staatsanwaltschaft des Rechnungshofes, der Staatsanwaltschaft der Republik Italien und der Zweikammer-Anti-Mafia-Kommission bestätigen, dass der sozio-ökonomische Kontext von Trentino-Südtirol ein fruchtbarer Boden für den Transit oder die Ansiedlung illegaler Aktivitäten ist und dass auch viele Wirtschafts- und Finanzdelikte gemeldet wurden bzw. noch offene Verfahren laufen. Ein Beweis dafür ist die jüngste Operation "Freeland", die von der Anti-Mafia-Bezirksleitung der Staatsanwaltschaft Trient koordiniert wurde und zur Aufdeckung einer Mafiaorganisation in der Südtiroler Landeshauptstadt und zur Verhaftung von etwa zwanzig Personen geführt hat.

In diesem Zusammenhang werden in einer 2017 von einem internationalen Konsortium unter der Koordination von Transcrime und der Universität Cattolica del Sacro Cuore zusammen mit anderen Partnern wie der Vrije Universiteit Amsterdam (Niederlande) und der Universität Leicester (Vereinigtes Königreich) durchgeführten Studie „Das Risiko der Geldwäsche in Italien – Schlussbericht des IARM-Projektes – italienische Zusammenfassung“ die wichtigsten Faktoren des Geldwäscherisikos in den verschiedenen Wirtschaftssektoren umrissen: Unterwanderung durch organisierte Kriminalität, Steuerhinterziehung und Schattenwirtschaft, Bargeldintensität, Undurchsichtigkeit der Eigentumsstruktur der Unternehmen und Rentabilität der Wirtschaftssektoren. Unter diesen Faktoren nimmt Südtirol in der Rangordnung der Gebiete Italiens, die einen sehr hohen Index an Undurchsichtigkeit der Eigentumsstruktur ihrer Unternehmen aufweisen, einen Platz in den vordersten Rängen ein, wobei diese auf zwei Hauptfaktoren zurückzuführen sind: Komplexität der Eigentumsstruktur lokaler Unternehmen (durchschnittliche Distanz von den tatsächlichen Eigentümern) und Anzahl der Aktionäre aus Risikostaaten.

Der Gesetzentwurf setzt sich aus sieben Artikeln zusammen:

#### Artikel 1

Errichtung und Aufgaben der Beobachtungsstelle zur Bekämpfung der organisierten Kriminalität und zur Stärkung der Kultur der Legalität

#### Artikel 2

Zugangsrechte der Beobachtungsstelle

#### Artikel 3

Jahresbericht

#### Artikel 4

Expertisen und Beratungen

#### Artikel 5

Zusammensetzung der Beobachtungsstelle

#### Artikel 6

Entschädigungen und organisatorische Unterstützung der Beobachtungsstelle

#### Artikel 7

Übergangsbestimmungen

Artikel 1 regelt die Tätigkeit der Beobachtungsstelle, d.h. die Sammlung und Analyse von Unterlagen betreffend die Präsenz der organisierten Kriminalität und die Initiativen zu seiner Bekämpfung sowie die Ausarbeitung von geeigneten Vorschlägen zur Bekämpfung dieses Phänomens, die der Regionalregierung und dem Regionalrat vorzulegen sind. Darüber hinaus wird die Möglichkeit vorgesehen, den anderen Körperschaften der Region, der Länder und der Gemeinden beratend zu Seite zu stehen und Fachwissen zur Verfügung zu stellen.

Artikel 2 legt die Rechte fest, die der Beobachtungsstelle bei der Einholung von Akten und Dokumenten bei den Ämtern der Region, der Länder und der örtlichen Körperschaften eingeräumt werden.

Artikel 3 sieht vor, dass die Beobachtungsstelle einen Jahresbericht über ihre Tätigkeit erstellt, der in öffentlicher Sitzung vorgelegt und dem Regionalrat und der Landesregierung sowie der Antikorruptionsbehörde des Europarates (GRECO) über den Kongress der Gemeinden und Regionen des Europarates zu übermitteln ist.

Artikel 4 sieht die Erstellung von Expertisen und Beratungen auf Antrag der Ratskommissionen oder der Regionalratsabgeordneten vor.

Artikel 5 legt fest, dass die Beobachtungsstelle aus drei Mitgliedern mit anerkannter Erfahrung im Bereich der Bekämpfung der organisierten Kriminalität und der Stärkung von Legalität und Transparenz zusammengesetzt ist, und legt die Regeln fest, mit denen das Verfahren zur Ernennung der Beobachtungsstelle beginnt, d.h. eine vom Präsidenten des Regionalrats angeordnete Bekanntmachung im Amtsblatt der Region.

Artikel 6 bestimmt die Entschädigung der Mitglieder der Beobachtungsstelle und die organisatorische Unterstützung.

Artikel 7 sieht eine Übergangsregelung vor, die eine Frist für die Ernennung der Beobachtungsstelle festlegt, und zwar drei Monate ab der Beurkundung des Gesetzes.

## **Gesetzentwurf Nr. 26/XVI**

### **ERRICHTUNG EINER BEOBACHTUNGSSTELLE ZUR BEKÄMPFUNG DER ORGANISIERTEN KRIMINALITÄT UND ZUR STÄRKUNG DER KULTUR DER LEGALITÄT**

#### **Art. 1**

##### *Errichtung und Aufgaben der Beobachtungsstelle zur Bekämpfung der organisierten Kriminalität und zur Stärkung der Kultur der Legalität*

1. Die Beobachtungsstelle zur Bekämpfung der organisierten Kriminalität und zur Stärkung der Kultur der Legalität wird beim Regionalrat angesiedelt.

2. Die Beobachtungsstelle führt unabhängig und frei folgende Tätigkeiten durch:

- a) Sammlung und Analyse von Daten über die Präsenz der organisierten Kriminalität auf dem Gebiet der Region und die öffentlichen oder privaten Maßnahmen zu ihrer Bekämpfung durch die Entwicklung integrierter Systeme zur Informationssammlung;
- b) Ausarbeitung geeigneter Maßnahmen zur Stärkung der Maßnahmen zur Vorbeugung und Bekämpfung der Kriminalität unter besonderer Berücksichtigung der Maßnahmen für Transparenz und Legalität, die auch über das Internet durchgeführt werden, und Unterbreitung der Vorschläge an den Regionalrat oder die Regionalregierung, sowie Meldung an die zuständigen Behörden von unter dem Gesichtspunkt der Kriminalitätsvorbeugung und –bekämpfung problematischen Situationen, wobei die Wirtschafts- und Verwaltungsbereiche, die der kriminellen Unterwanderung am stärksten ausgesetzt sind und in den Berichten der Ermittlungsbehörden und Sicherheitskräfte ermittelt wurden, besonders berücksichtigt werden;
- c) Unterstützung bei der Analyse des sozialwirtschaftlichen Umfelds zum Zwecke der Korruptionsbekämpfung auf Antrag der Autonomen Provinzen Trient und Bozen, der Körperschaften, für deren Ordnung die Region oder die Länder zuständig sind, und der Trentiner und Südtiroler Gemeinden.

#### **Art. 2**

##### *Zugangsrechte der Beobachtungsstelle*

1. Die Beobachtungsstelle kann von den Ämtern der Körperschaften, für deren Ordnung die Region zuständig ist, Kopien von Rechtsakten, Unterlagen und andere Informationen anfordern, die sie für die Erfüllung ihrer Aufgaben als notwendig erachtet. Der Antrag ist an den Leiter der betreffenden Struktur und in letzter Instanz an den Präsidenten der Region zu richten.

2. Nach Unterzeichnung spezifischer Protokolle mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen, mit dem Rat der Gemeinden der Provinz Bozen und mit dem Rat der örtlichen Autonomien

der Provinz Trient kann die Beobachtungsstelle bei den Ämtern der Körperschaften, für deren Ordnung die Länder zuständig sind, und bei den örtlichen Körperschaften der Region Kopien der Akte, Unterlagen und andere Informationen anfordern, die sie für die Erfüllung ihrer Aufgaben als notwendig erachtet.

### **Art. 3** *Jahresbericht*

1. Die Beobachtungsstelle erstellt einen Jahresbericht über ihre Tätigkeit, der in öffentlicher Sitzung vorgelegt und dann umgehend dem Regionalrat und der Regionalregierung übermittelt wird.

2. Die Regionalregierung übermittelt den Bericht:

- a) der Landesregierung und den Landtagen der Autonomen Provinzen Trient und Bozen;
- b) dem Rat der Gemeinden der Provinz Bozen und dem Rat der örtlichen Autonomien der Provinz Trient;
- c) dem Innenministerium;
- d) den Präsidenten der Abgeordnetenkammer und des Senats der Republik zwecks Weiterleitung an die Vorsitzenden der zuständigen Parlamentsausschüsse;
- e) der Antikorruptionsbehörde des Europarates über den Kongress der Gemeinden und Regionen des Europarates.

3. Der Bericht kann Vorschläge für Gesetzesinitiativen auf Staats-, Regional- und Landes- oder Verwaltungsebene enthalten. Die Beobachtungsstelle kann immer wieder Ad-hoc-Berichte über Bereiche, Sektoren oder Gebiete entsprechend den von der Beobachtungsstelle festgelegten Prioritäten erstellen.

### **Art. 4** *Expertisen und Beratungen*

1. Die Beobachtungsstelle kann auf eigene Initiative, auf Antrag der Ratskommissionen oder der Regionalratsabgeordneten, von den Kommissionen in Bezug auf ihre Tätigkeit zu Rate gezogen werden.

2. Die Regionalratsabgeordneten können die Beobachtungsstelle um Auskünfte und Informationen im Zusammenhang mit der Wahrnehmung ihrer Aufgaben ersuchen, auch in Bezug auf die Gesetzgebungs- und Kontrolltätigkeit auf Landesebene.

**Art. 5**  
*Zusammensetzung der Beobachtungsstelle*

1. Die Beobachtungsstelle setzt sich aus drei Persönlichkeiten mit anerkannter Erfahrung im Bereich der Bekämpfung der organisierten Kriminalität und zur Stärkung der Kultur der Legalität und Transparenz zusammen, die gewährleisten, hinsichtlich ihrer Beurteilung und ihres Handelns gegenüber der öffentlichen Verwaltung und den politischen, gewerkschaftlichen und beruflichen Organisationen unabhängig zu sein.

2. Das Verfahren zur Ernennung der Beobachtungsstelle beginnt mit der Bekanntmachung im Amtsblatt der Region, die vom Präsidenten des Regionalrates innerhalb von dreißig Tagen nach Abschluss der in der Geschäftsordnung für die erste Sitzung des neuen Regionalrates vorgesehenen einleitenden Maßnahmen veröffentlicht wird. Aus der Bekanntmachung geht Folgendes hervor:

- a) die Absicht des Regionalrats, die Beobachtungsstelle zu errichten;
- b) die Voraussetzungen für den Zugang zum Amt eines Mitglieds der Beobachtungsstelle;
- c) die Frist von dreißig Tagen ab der Veröffentlichung der Bekanntmachung für die Einreichung der Kandidaturen;
- d) der für den Namensvorschlag Verantwortliche.

3. Die Mitglieder der Beobachtungsstelle werden vom Präsidium des Regionalrates ernannt. Mittels Auslosung durch den Generalsekretär des Regionalrates, werden ein effektives Mitglied und ein Ersatzmitglied aus den von den Rektoren der Universität Trient und der Freien Universität Bozen sowie der Vereinigung „Avviso Pubblico“ vorgeschlagenen 3 Mitgliedern ernannt.

4. Die Beobachtungsstelle bleibt ab dem Tag ihrer Ernennung 5 Jahre im Amt und übt ihre Funktionen provisorisch bis zur Ernennung der neuen Beobachtungsstelle aus. Die Mitglieder der Beobachtungsstelle können von den in Absatz 3 genannten Organisationen erneut vorgeschlagen werden.

5. Der Regionalrat kann mit der Zweidrittelmehrheit seiner Mitglieder in geheimer Abstimmung ein oder mehrere Mitglieder der Beobachtungsstelle aus schwerwiegenden, im Zusammenhang mit der Erfüllung ihrer Aufgaben stehenden Gründen von ihrem Amt entheben. Wird die Amtszeit der Beobachtungsstelle oder ihrer Mitglieder vorzeitig aus einem anderen Grund als dem des Ablaufs der Amtszeit beendet, so ernennt der Präsident des Regionalrates unverzüglich einen Stellvertreter. Ist kein Stellvertreter verfügbar, leitet er das in Absatz 3 genannte Verfahren bei der für die Ernennung zuständigen Organisation ein.

## **Art. 6**

### *Entschädigungen und organisatorische Unterstützung der Beobachtungsstelle*

1. Für jeden Tag der effektiven Teilnahme an den Sitzungen der Beobachtungsstelle haben deren Mitglieder Anspruch auf eine Entschädigung von 200,00 Euro, zusätzlich zur Erstattung der in Durchführung des Auftrags anfallenden Reisespesen, und zwar in dem für die Regionalratsabgeordneten vorgesehenen Ausmaß.

2. Der Regionalrat stellt der Beobachtungsstelle das zur Erfüllung ihrer Aufgaben erforderliche Personal und die notwendigen Geldmittel zur Verfügung.

3. Die sich aus der Anwendung dieses Artikels ergebenden Ausgaben werden mit den Haushaltsmitteln des Regionalrates gedeckt.

## **Art. 7**

### *Übergangsbestimmungen*

1. Bei der Erstanwendung dieses Gesetzes ernennt der Regionalrat die Beobachtungsstelle innerhalb von drei Monaten ab Inkrafttreten dieses Gesetzes.